

Natura & Cultura



Manifattura



Edilizia



NO

I fallimenti della I e della II Repubblica per quello che hanno fatto e per quello che non hanno fatto



Industria pesante



Opere incomplete

<http://www.bengio.net/wordpress/>

**PARTITO
SOCIALISTA**



P.S.E.



P.C.I.



La prima Repubblica ha sputato sui giacimenti di bellezza (natura e cultura) d'Italia, ed ha puntato tutto su manifatture, grandi imprese, cementificazione e strutture mai compiute.

1989 - Crollo del Muro di Berlino

1991 - Il CERN annuncia la nascita del World Wide Web

La seconda Repubblica è iniziata intorno al 1990 e ha perso ogni occasione di riconversione del sistema Italia, limitandosi a copiare la prima e gestire il declino.



Cinque italiani su cento sono analfabeti, trentotto su cento leggono con difficoltà una scritta semplice, l'abitudine alla lettura di libri non coinvolge più del venti per cento della popolazione.

Analfabetismo

13 milioni e 700 mila italiani sono in possesso della sola licenza elementare o di nessun titolo di studio.

Non si comprende come circa tre milioni di italiani non abbiano assolto il nuovo obbligo scolastico (otto anni) introdotto per legge nel 1961.

In Italia oggi ci sono oltre 4 milioni (4.300.000 per la precisione) di lettori di libri in meno rispetto al 2010. E, nel 2016 sono circa 33 milioni le persone con più di 6 anni che non hanno letto nemmeno un libro di carta in un anno, cioè il 57,6% della popolazione, la stessa quota che era stata toccata nel 2000.



Distribuzione degli analfabeti funzionali (%) nel quadro dei 33 paesi partecipanti allo studio PIAAC. L'Italia ha tra i risultati più alti in Europa (28%), preceduta solo dalla Turchia. Fonte: Inapp su dati Ocse-Piaac

La “lista rossa” di Italia Nostra è una lunga ferita che attraversa tutto lo Stivale.

L' Acquedotto Carolino di Caserta

Secondo il rapporto di Italia Nostra “quello che è considerato uno dei monumenti più significativi del Settecento è in balia dell' inciviltà e della monnezza”.

Castello Alfonsino a Brindisi

Ci è rimasta una fortezza di straordinaria bellezza, ma dopo anni di restauri chiusa a marzo dalla Soprintendenza. Invece di valorizzare il Castello, denuncia Italia Nostra, “si è preferito abbandonarlo a se stesso ed è stato preso d' assalto da vandali e ladri: hanno rubato persino tutto l' impianto d' illuminazione”.

Le terme di Petriolo nel Senese

Non solo le sorgenti di acqua sulfurea, è a rischio tutto lo storico complesso, risalente al XIV secolo, con cinta muraria e chiesa di papa Pio II. “Oggi il vicino cantiere – scrive Italia Nostra – per l' adeguamento a quattro corsie della strada statale Grosseto-Siena ne minaccia la sopravvivenza: il monumento è a rischio crollo e nessuna delle misure di sicurezza impartite dalla Soprintendenza nel 2013 è stata rispettata”.

L' area di Dogaletto nella laguna di Venezia

Per gli ambientalisti è l' unica zona della gronda lagunare di Venezia rimasta quasi incontaminata, l' area di Dogaletto nel Comune di Mira: “... propongono di anticipare 60 milioni di euro per costruire un nuovo porto per le grandi navi scavando canali profondi oltre dodici metri e costruendo banchine portuali lunghe 400 metri con aree parcheggio di 45 mila metri quadri”: uno scempio annunciato sul quale Italia Nostra vuol tenere alta l' attenzione.

*Natura e cultura
non manifattura, edilizia, industria pesante e incomplete*

Natura e cultura non manifattura, edilizia, industria pesante e incomplete

Il parco di Miramare e il porto di Trieste

Il parco di Miramare è considerato l'attrazione turistica più importante del Friuli Venezia Giulia, così Italia Nostra lancia l'allarme: "I boschi si sono infittiti con alberi e arbusti del sottobosco di specie cresciute spontaneamente e sono costellati di alberi morti ancora in piedi o di traverso sui sentieri, e stradine e le scalette sono dissestate e mal percorribili, mentre attendono un restauro completo le case abbandonate che risalgono alla seconda metà dell'Ottocento. È prioritario il recupero degli ambienti vegetali".

Il cantiere monstre di Aquileia

È un'opera realizzata per tutelare il patrimonio artistico e culturale a far discutere e a preoccupare Italia Nostra: "L'intervento per la protezione e la fruizione del mosaico paleocristiano, e il relativo cantiere in aderenza alla Basilica di Santa Maria Assunta, non risponde ai dettami sulla tutela dei beni storici per le caratteristiche edilizie..."

La Cascina Cluniacense di Trezzo d'Adda

A Trezzo d'Adda c'è una delle dimore contadine d'Italia più antiche e ricche di storia: la Cascina Cluniacense di San Benedetto, cinque ettari di terreni agricoli. Risalente al secolo XI, versa in stato di totale abbandono e rischia di diventare un prezioso patrimonio della vita contadina italiana perduto e dimenticato per sempre.

Dal Forte di San Leo alle rovine de L'Aquila

È il febbraio 2014 quando un boato interrompe la quiete della Valle del Marecchia, in provincia di Rimini: un costone di roccia si stacca e il Forte di San Leo del XV secolo, che domina la valle dalla sommità della rupe, da quel momento è in serio pericolo. Ci sono decine di casi come questo, forse il più famoso è "la città che muore", Civita di Bagnoregio, nel Viterbese.

Negli ultimi cinque anni il budget delle 46 biblioteche statali italiane è stato pressoché dimezzato, passando da 30 a 17 milioni di euro. Le due biblioteche nazionali di Roma e Firenze hanno rispettivamente 1,5 e 2 milioni di euro, contro i 254 milioni di Parigi, i 160 milioni di Londra, i 52 milioni di Madrid.

Su 3.807 biblioteche, 339 risultano chiuse.

A Pescara niente libri in prestito dal 2011. A Orvieto una struttura nuova di zecca è aperta a singhiozzo. A Palermo, invece, 160 dipendenti per 300 utenti al giorno, ma solo 1000 euro l'anno di finanziamenti. Il budget per la lettura 'pubblica' è stato quasi dimezzato.



Biblioteche in crisi

Natura e cultura non manifattura, edilizia, industria pesante e incomplete

Gli Istituti archivistici stanno subendo tagli sempre più pesanti; le loro strutture e i loro spazi sono a rischio di grave degrado. La maggior parte degli archivisti che vi lavorano in pochi anni andranno in pensione, non essendo in corso un processo di sostituzione – da venti anni non ci sono quasi più assunzioni – un eccezionale patrimonio di professionalità andrà perduto.

Archivi storici



Natura e cultura non manifattura, edilizia, industria pesante e incompiute

I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia

Il patrimonio culturale italiano vanta 4.976 musei e istituti simili, pubblici e privati, aperti al pubblico nel 2015. Di questi, 4.158 sono musei, gallerie o collezioni, 282 aree e parchi archeologici e 536 monumenti e complessi monumentali.

L'Italia ha un patrimonio diffuso quantificabile in 1,7 musei o istituti simili ogni 100 km² e circa uno ogni 12 mila abitanti. Un Comune italiano su tre ospita almeno una struttura a carattere museale.

Le regioni con il maggior numero di istituti (30% del totale) sono Toscana (548), Emilia-Romagna (477) e Piemonte (427). Nel Mezzogiorno si concentra invece oltre la metà delle aree archeologiche (52,8%), una su tre (32,6%) si trova in Sicilia e Sardegna.

La maggior parte dei musei presenti sul territorio espone collezioni di etnografia e antropologia (16,6%); seguono quelli di arte antica (15,9%), archeologia (14,7%) e storia (11,5%).

Nel 2015, i musei e le altre strutture espositive a carattere museale hanno registrato la cifra record di 110,6 milioni di ingressi (+6,4% rispetto al 2011) così suddivisi: 59,2 milioni i musei, 11,9 milioni le aree archeologiche, 39,3 milioni i monumenti (rispettivamente 53,9 milioni, 9,5 e 40,5 nel 2011).

I visitatori tendono a concentrarsi su un numero limitato di destinazioni; tre sole regioni assorbono, infatti, il 52,1% dei visitatori: il Lazio (22,3%), la Toscana (20,6%), la Campania (9,2%).

In media sono poco più di 22 mila i visitatori per ciascun museo ma la polarizzazione è forte: i primi 20 musei e istituti simili hanno attratto nel 2015 quasi un terzo dei visitatori (31,9%) mentre il 36,5% ha registrato non più di mille visitatori all'anno.

**Natura e cultura non manifattura,
edilizia, industria pesante e incomplete**



Diciannove conservatori italiani, quelli non statali, alcuni celebri sulla piazza italiana, rischiano di chiudere.

MUSICA

Non sono disponibili gli ultimi 5,5 milioni di euro chiesti dagli Enti locali.

Il conservatorio di Ancona, il Pergolesi reso statale in ritardo, ha già chiuso.

L' istituto musicale di Taranto è a rischio dal 2015. Il Bellini di Catania, il più grande di tutti, fondato dai Gesuiti nel 1555, ora ospitato nella sede del Sacro Cuore acquistata dal Comune, versa in condizioni finanziarie gravi.

I conservatori di Bergamo (Donizetti), Livorno (Mascagni), Campobasso (Perosi) e Lucca (Boccherini) hanno ricevuto l' ultima tranche dell' anticipo promesso dagli enti locali, ma non basta per progettare oltre il 2017.

Alcuni conservatori o strutture dell' Alta formazione artistica e musicale sono ancora a carico delle Province, che non hanno più i soldi per mantenerli in vita.

Esiste un disegno di legge fondato sull' idea dei Tecnopoli delle arti: costa 44 milioni, ma non va avanti. La riforma del 1999 non è riuscita a garantirne la sopravvivenza del sistema: un terzo dei lavoratori dei conservatori è costituito da precari.

Università italiane, solo due tra le prime 200 al mondo

Gli ultimi governi hanno “drenato” risorse, da nord a sud, con questi risultati: gli studenti immatricolati si sono ridotti di oltre 66.000 (-20%, da 326.000 a meno di 260.000 al 2014-2015), i docenti sono scesi a meno di 52.000 (-17%, erano 63.000); il personale tecnico amministrativo ha segnato un meno 59.000 (-18%, da 5.634 a 4.628); il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) è diminuito – in termini reali – del 22,5%.



In dieci anni perse 65mila matricole, con un calo del 20% dei diplomati che scelgono di continuare gli studi. Colpa della crisi, ma anche dalle scarse prospettive di lavoro che dà la laurea. La contrazione del sistema universitario italiano oltre ad ampliare il divario fra Nord e Sud mina però gravemente il potenziale di crescita del Paese. C'è chi dà la colpa all'aumento delle tasse, all'introduzione del numero chiuso e al taglio dei fondi statali per borse e alloggi, mentre per gli studenti il colpo di grazia è arrivato con la riforma dell'Isee

***Natura e cultura non manifattura,
edilizia, industria pesante e incomplete***

La sfortuna dell'Olivetti è stata quella di finire tra le mani dei cosiddetti mostri della finanza, spietati come De Benedetti, e dai padroni USA.



Inizio vendite 1966
Fine vendite 1971
Esemplari prodotti 44 000
Esemplari venduti 44 000
Prezzo di lancio 3 200 \$
RAM di serie 1 920 bit

**Il primo pc
da tavolo**

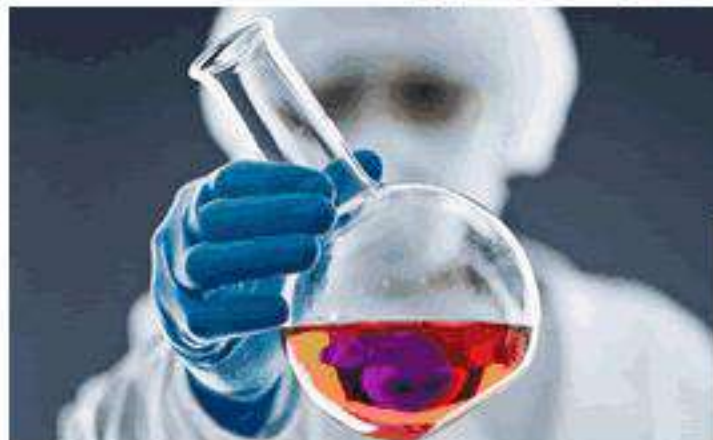
La Hewlett Packard annusò l'affare, comprò un centinaio di P101 e li mise sul mercato come se fossero suoi prodotti. La Olivetti fece immediatamente causa e vinse. La Hp pagò 900 mila dollari, ma ormai il pc è diventato americano, senza che il governo italiano facesse una piega.

La Olivetti presenta ufficialmente al pubblico la sua nuova creazione nel 1965 alla fiera di New York. Sulle prime pagine dei giornali americani più autorevoli dell'epoca si legge: "Il primo computer da scrivania del mondo".

Quindici anni prima di Steve Jobs e Bill Gates l'Olivetti capì che il computer poteva essere qualcosa di diverso, un oggetto personale e "casalingo". L'era della digitalizzazione è incominciata da qui, grazie alla genialità e alla tecnologia italiana.

Perchè paghiamo ancora le tasse?

Per sfamare i
senza tetto
dobbiamo
aiutare le
istituzioni di
carità



Per la ricerca
medica
dobbiamo
pagare



Per salvare i
beni ambientali
e culturali
dobbiamo
finanziare FAI,
WWF,
LegAmbiente e
Greenpeace



Nel 1990 il Tax Freedom Day- il giorno della liberazione fiscale, vale a dire quello nel quale si finisce di lavorare per pagare tasse e contributi- si festeggiava l' 8 giugno. Nel 2015, invece, il contribuente tipo dovrà lavorare, secondo l' elaborazione realizzata in collaborazione con l' Ufficio studi della Cgia di Mestre, 173 giorni per sfamare l' appetito del Fisco e degli enti locali. In 25 anni l' Erario si è divorato più di due settimane della nostra vita.

Tasse locali: dal 1990 a oggi aumentate del 650%.



**In Italia ci sono
39,2 milioni di
persone connesse
a internet, il 66%
della popolazione
(il 33% è escluso).**

**La banda 4K
offre la
velocità di
connessione
superiore ai
15 megabit
al secondo.
La media nei
Paesi
europei è del
30%, in Italia
è del 10%.**

- 1960: Avvio delle ricerche di ARPA, del Ministero della Difesa degli Stati Uniti.**
- 1971: La rete ARPANET connette tra loro 23 computer.**
- 1973: Gran Bretagna e Inorvegia si uniscono alla rete con un computer ciascuna.**
- 1979: Creazione dei primi forum di discussione da parte di studenti americani.**
- 1981: Nasce in Francia la rete Minitel. La più grande rete al di fuori degli USA.**
- 1982: Definizione del protocollo TCP/IP e della parola "Internet".**
- 1984: La rete conta ormai mille computer collegati.**
- 1985: Sono assegnati i domini nazionali.**
- 1986: L'Italia è il quarto Paese al mondo a collegarsi alla rete.**
- 1987: Ad Internet sono connessi 10.000 computer. Viene registrato il dominio "cnr.it".**
- 1989: Sono connessi ad Internet centomila computer.**

**La prima
Adsl in
Italia è del
1998!**

IL LAVORO PRIMA DI TUTTO

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione (Art.1)



In Italia abbiamo 59,6 milioni di abitanti, con un potenziale numero di lavoratori (tra i 15 e i 64 anni) di 38,7 milioni ma il numero dei soggetti attivi (coloro che lavorano o cercano lavoro, occupati più disoccupati) è di soli 25 milioni (55,6%), di cui 3,8 part-time e di cui 3,4 milioni di disoccupati. In sintesi, percepiscono un reddito pieno circa 18 milioni di italiani, meno di un terzo della popolazione.

Esercito di riserva

A fronte di questa tragedia l'Italia ospita circa 5 milioni di immigrati regolari (il numero degli irregolari è ignoto)

NATURA & CULTURA



Paesaggio

Colture pregiate

Nevi e mari

Bio-diversità

Non
abbiamo
petrolio



Non abbiamo oro



Non
abbiamo un
esercito
per rubare
agli altri

Archeologia

Architettura

Pittura/scultura

Eno-gastronomia

Artigianato

Moda e design



L' Italia ospita circa il 75 per cento del patrimonio culturale mondiale con circa 4 mila tra musei e aree archeologiche.

Globalizzazione



La globalizzazione segna la fine dei confini nazionali, la libera circolazione di persone, merci e capitali.

Il 1990 è l'anno simbolico del passaggio dall'evo moderno all'evo-post-moderno che sia la I che la II Repubblica on hanno capito



Immaterialesimo

L'immaterialesimo segna la prevalenza dei beni immateriali su quelli materiali, della finanza sull'economia, della cultura sulla forza

*Manifatturiero
evaporato*



**Tra il 2009 e il 2016 fallite
100mila imprese italiane**

**Dal 2008 al 2014 sono passate in mani
straniere ben 830 aziende italiane.**

**Complessivamente,
dall'autunno 2007
all'inverno 2015
l'occupazione nel
manifatturiero italiano è
calata di quasi 800 mila
posti lavoro (-17,1%).**

**Dal 2000 al 2011 il
manifatturiero italiano ha
perso 370.000 posti di
lavoro.**



**Si stima che in Italia la percentuale di occupati
a rischio automazione sia del 14,9%, 3,2 milioni
di persone.**



Grandi imprese fallimentari



Bagnoli, 1983

Il 20 ottobre 1990, con l'ultima colata, viene spenta l'«area a caldo» del centro siderurgico di Bagnoli, uno dei più grandi d'Europa.

Bagnoli Futura è stata una società di trasformazione urbana che dal 2002, fino al fallimento (2014) ha gestito il progetto di riconversione dell'area di Bagnoli,



**Nel 2017
Bagnoli
ancora
aspetta la
riconversione**

Industria a partecipazione statale (dal 1933 appartiene al gruppo Iri), l'Ilva di Bagnoli, che nel 1961 prende il nome di Italsider, dipende da decisioni elaborate da vertici societari chiamati a rispondere alle coalizioni governative guidate per un cinquantennio dalla Democrazia Cristiana (Dc). Tra la fine degli anni '50 e gli anni '60 essa contribuisce al «miracolo economico» italiano, producendo acciaio laminato. Negli anni '60 e '70 la fabbrica, il cui percorso non può essere disgiunto da quello del quartiere circostante, viene vista, sempre più, non solo come mezzo di sostentamento sicuro, ma come occasione di progresso sociale, di politicizzazione e partecipazione democratica.

Oggi, nel 2017, l'Hub del Mediterraneo, la porta Sud per l'Europa sulla rotta del Canale di Suez, conta 1640 lavoratori, più 600 unità per l'indotto e dichiara 442 esuberi (ora ridotti a 400).

L'area costiera della Piana di Gioia Tauro, tradizionalmente coltivata ad agrumi e ad oliveti, venne designata come sito adatto ospitare il porto del progettato polo siderurgico di Reggio Calabria (che sarebbe divenuto il quinto centro siderurgico italiano ma che non fu mai realizzato).

Il presidente del consiglio dei ministri Emilio Colombo inserì nel suo pacchetto l'insediamento del quinto centro siderurgico a Reggio, la Liquichimica di Saline e la SIR di Lamezia Terme. La crisi della siderurgia fece naufragare il progetto del centro siderurgico, mentre la Liquichimica di Saline Joniche non entrò praticamente in funzione. L'area di Gioia Tauro venne in seguito designata come sede di una nuova centrale elettrica ENEL a carbone anch'essa mai realizzata. L'area portuale interessata dai lavori, incompleti, fu infine ridestinata a grande porto commerciale nel 1994.



Fallimenti grandi industrie Milano



Progetto riqualificazione Arese



Innocenti Sesto S. Giovanni



Falck Sesto S. Giovanni



Progetto riqualificazione area Falck

ITALIA A RISCHIO

Cementificazione
salvaggia

88%
i comuni con aree
a rischio idrogeologico



7,5 milioni

i **citadini** che vivono o lavorano
in aree a rischio



70%

i comuni con **abitazioni** in aree a rischio



50%

i comuni con **impianti industriali**
in aree a rischio



27%

i comuni con **interi quartieri**
in aree a rischio



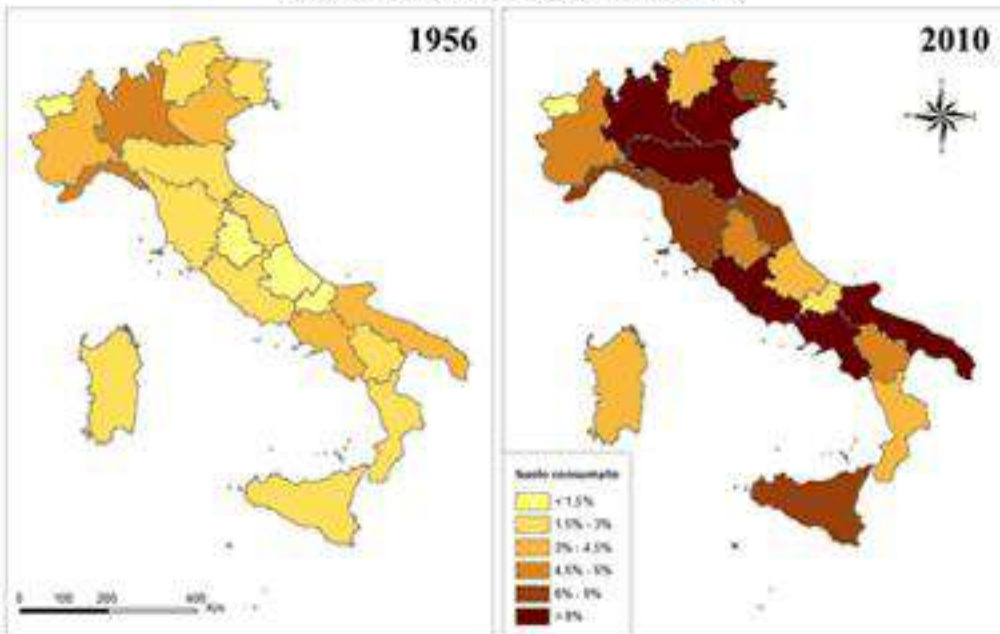
15%

i comuni con **scuole e ospedali**
in aree a rischio



Dobbiamo smettere di costruire a ridosso dei corsi d'acqua. O addirittura sopra i fiumi e i torrenti, come avvenuto Milano, in cui quasi ogni anno il torrente Seveso risorge imponente dai tombini; o a Genova, che ad ogni evento atmosferico estremo deve fare la conta di danni e, spesso, anche di vittime, come avvenuto per l'alluvione del 2011 e per quelle del 2014 e negli anni 90. E purtroppo la conta delle vittime in questa città è drammatica: sono quasi 100 le vittime di alluvioni negli ultimi cinquant'anni.

Consumo di suolo in Italia



Cementificazione selvaggia in zone costiere, archeologiche, fluviali e sismiche



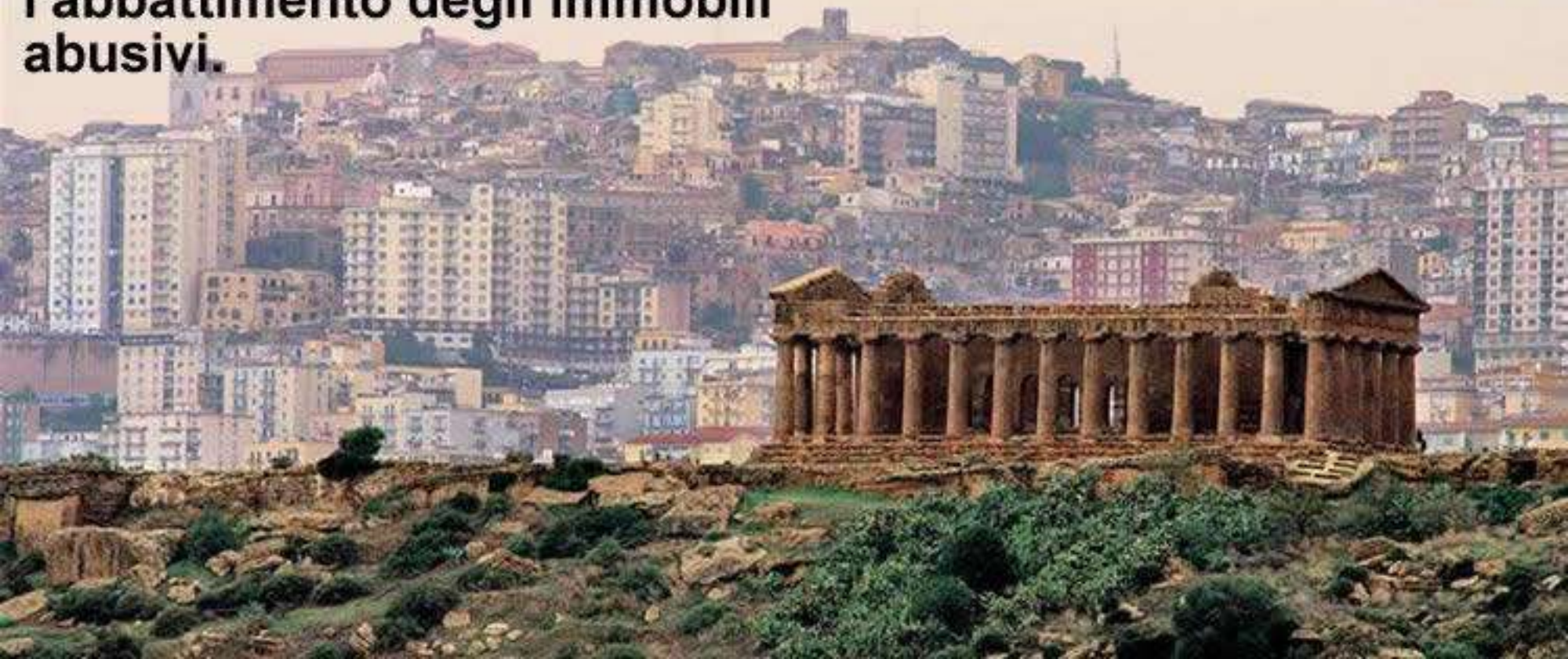
La chiamano la collina del disonore

Ospita centosettanta ville costruite dalla mafia dalla fine degli anni '70 e quasi tutte non finite perché bloccate dalla confisca e dall'ordine di demolizione disposti dalla magistratura. Un milione di metri quadrati di cemento illegale su un'area a vincolo idrogeologico alle spalle del mare di Mondello. Succede a Pizzo Sella, in una delle tante periferie di Palermo.

A maggio del 2015 la procura di Agrigento, con una lettera inviata all'Ufficio tecnico del Comune di Agrigento, alla Soprintendenza e all'Ente Parco Archeologico della Valle dei Templi, intima di dare esecuzione alle sentenze emesse e rese esecutive tra il 1992 e il 1999 che disponevano l'abbattimento degli immobili abusivi.

Cementificazione selvaggia

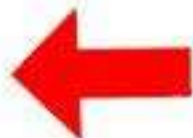
Ad Agrigento fra il 1970 e il 1990, il novanta per cento delle abitazioni è stato costruito fuori legge.



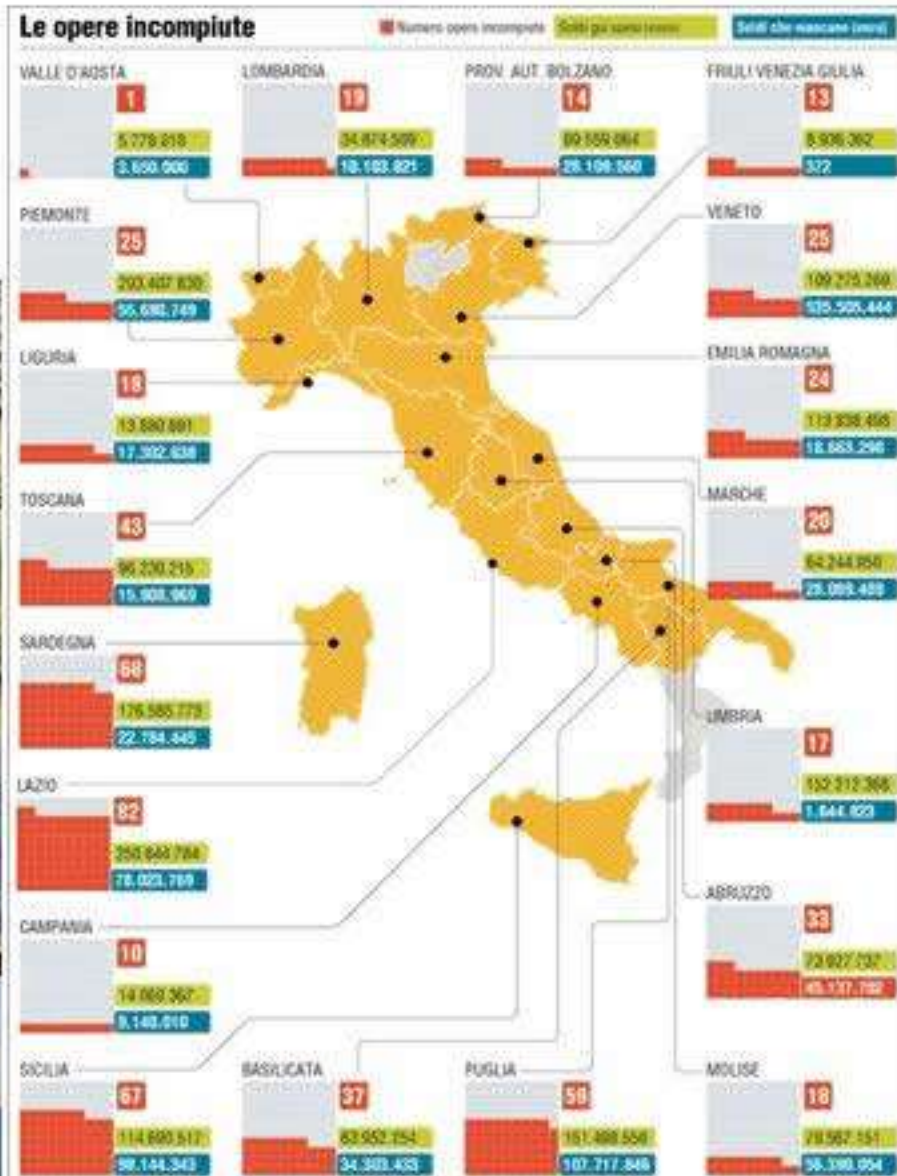
Il Ministero delle Infrastrutture ha contato 868 infrastrutture non terminate.

Opere incomplete, 3 miliardi di euro buttati via e servono quasi due miliardi per concluderle.

Città dello Sport a Tor Vergata
 Idrovia Padova – Venezia
 Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore
 palazzo del Cinema e dei Congressi di Venezia Lido
 Ferrovia Ferrandina – Matera
 Porto di Ancona
 Stazione Marittima di Salerno
 Teatro di Sciacca ad Agrigento
 Ospedale di Alba e Bra in Piemonte
 Teatro Verdi di Ferrara



Oltre a Mose, Ponte sullo Stretto, Tav ecco una decina di costose incomplete





**La barzelletta
della I e della
II Repubblica**

Per la realizzazione della nuova A2, ex A3 Salerno-Reggio lo Stato italiano ha investito 8 miliardi e 233 mila euro...finora!

Incompiute

L'autostrada venne immaginata per la prima volta dal regime fascista nel 1934 ma la sua costruzione iniziò solo durante il governo Fanfani nel 1962. E dopo 55 anni non è ancora finita.

Rifiuti: in Italia censite 188 discariche abusive.

Una multa semestrale da 28 milioni. E' quanto deve pagare l'Italia all'Unione Europea. Colpa, l'incapacità del nostro Paese a mettere in regola le discariche di rifiuti non a norma e pericolosi.



ECOMAFIA 2013

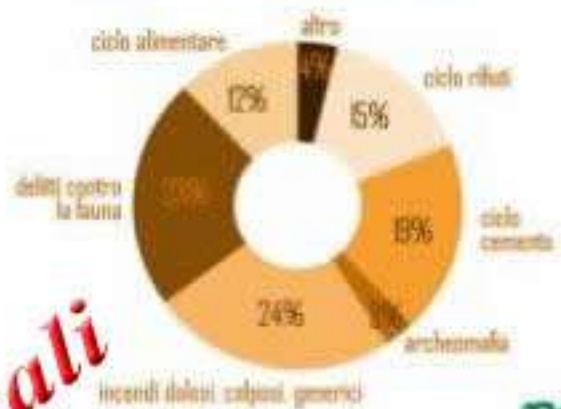


Le infrazioni ambientali regione per regione

L'illegalità ambientale

34.120 le infrazioni ambientali accertate
 28.132 le persone denunciate
 = 93,5 reati al giorno + reati all'ora

I settori dell'illegalità ambientale



ECOMAFIA 2013

Effetti collaterali

Il business dell'ecomafia

16,7 miliardi di euro
 il giro d'affari dell'illegalità ambientale nel 2012

Nel Casertano la più grande discarica abusiva d'Europa. 25 ettari di estensione e un volume di 2 milioni di metri cubi di rifiuti. Quella scoperta nel 2015 dalla Forestale nell'area ex Pozzi Ginori di Calvi Risorta, è probabilmente la discarica sotterranea abusiva più grande d'Europa.



La nuova forza lavoro (i nuovi schiavi) in Italia



Risultati



Immateriale

è il lavoro

con e per le idee

le immagini

la rete

le persone

la storia

l'arte

il paesaggio

l'alimentazione

la musica

la danza

folklore

il passato

a creatività

la ricerca

l'insegnamento

l'educazione

la cura

la lettura

la scrittura

lo spettacolo

Risultati

Lavoro immateriale è quel lavoro dove il valore dato dalla materia è inferiore a quello delle doti umane che contiene.

Il valore del Pantheon non è dato delle pietre con cui è costruito.

Il valore della musica non è dato dal costo degli strumenti

Il valore di uno scritto non è dato dalla carta e dall'inchiostro.

Il valore dell'insegnamento non dato dal costo delle attrezzature didattiche.

Dove sono le scuole, le regolamentazioni, le assunzioni regolari e i compensi adeguati per queste professioni?

Fuga dal Bel Paese

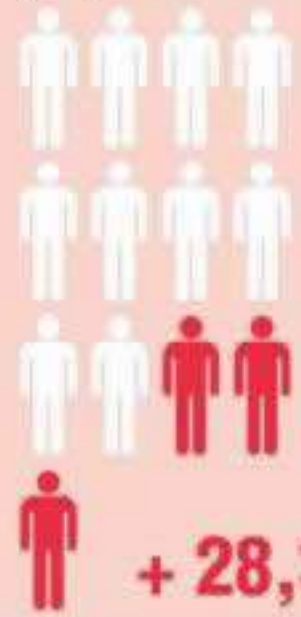
ITALIANI CHE LASCIANO L'ITALIA

2011
60.635

2012
78.941



20-40 ANNI
(rispetto al 2011)



+28,3%

ITALIANI RESIDENTI
ALL'ESTERO

2011
4.208.977

2012
4.341.156

+132.179



Italiani all'estero, nel 2016 emigrati in 124mila: il 39% ha tra i 18 e i 34 anni.

Il Centro studi Idos stima che nel 2016 285mila italiani hanno lasciato il loro Paese di nascita.

Al 1° gennaio 2017 i nostri connazionali residenti oltreoconfine e iscritti all'Aire sono quasi 5 milioni

In totale sono espatriati, negli ultimi cinque anni, 16.420 pensionati, 5.345 nel solo 2014.

Fonte: Aire (Anagrafe della popolazione Italiana Residente all'Estero)